

Comunicato stampa IZSve
19 gennaio 2026

Piano di vaccinazione contro l'avaria e agricoltura sociale: la sanità pubblica punta a modelli innovativi per un territorio più sostenibile

LEGNARO (Padova) – La prevenzione delle emergenze sanitarie e l'evoluzione dei modelli di welfare sono oggi centrali per una salute pubblica più sostenibile. Dalla lotta all'influenza aviaria, attraverso strategie basate su prevenzione e biosicurezza, allo sviluppo dell'agricoltura sociale come strumento di benessere e inclusione, istituzioni e comunità sono chiamate a sperimentare nuovi modelli di sanità pubblica che mettano al centro la tutela delle persone, dei territori e dei sistemi produttivi.

Questi i temi presentati oggi in conferenza stampa a Palazzo Santo Stefano, sede della Provincia di Padova, alla presenza di **Vincenzo Gottardo**, Consigliere delegato all'Agricoltura Provincia di Padova, **Antonia Ricci**, Direttrice generale dell'IZS delle Venezie, e **Laura Contalbrigo**, dirigente veterinario presso il Centro di riferimento nazionale per gli Interventi assistiti con gli animali, IZS delle Venezie.

Influenza aviaria, piano di vaccinazione e biosicurezza per prevenire le emergenze

“Il via libera definitivo al nuovo Piano nazionale di contrasto all'influenza aviaria segna un cambio di passo fondamentale per l'agricoltura del nostro territorio. Passiamo finalmente da una gestione dell'emergenza basata sui ristori ex-post a una strategia fondata sulla biosicurezza e sostegni per attività di prevenzione nelle aree a rischio”. Con queste parole **Vincenzo Gottardo** ha commentato l'approvazione del piano che introdurrà, dalla primavera 2026, la vaccinazione preventiva per tacchini e galline ovaiole.

Il provvedimento interessa in prima istanza il territorio veronese, cuore pulsante del comparto avicolo regionale, ma con significativi impatti anche sulla Provincia di Padova, inserita tra le zone a maggior rischio insieme al resto del Veneto, alla Lombardia e all'Emilia Romagna a causa delle rotte migratorie dell'avifauna.

“Le epidemie di influenza aviaria non sono più eventi rari, ma si ripetono ormai annualmente, ed il loro controllo basato su gli abbattimenti di milioni di capi e successivi risarcimenti non è più sostenibile né da un punto di vista etico-ambientale né economico” ha affermato la Dg **Antonia Ricci**. *“Oggi dobbiamo mettere in atto misure più moderne e sostenibili, che garantiscano la salute animale ma anche, e soprattutto, la salute pubblica. Con la vaccinazione di galline ovaiole e tacchini da carne adottiamo un approccio completamente nuovo, finora attuato solo in Francia”.*

“Il nuovo paradigma voluto dai Ministeri dell'Agricoltura e della Salute, in stretta sinergia con le Regioni, si muove su tre direttrici che considero vitali per le nostre aziende” ha spiegato il Consigliere. *“In primis, la vaccinazione preventiva nelle regioni a rischio, Veneto in testa, che ridurrà drasticamente la circolazione del virus H5N1 e quindi la possibilità di coinvolgere le province limitrofe, tra cui quella di Padova. In secondo luogo, il potenziamento della biosicurezza, per blindare gli allevamenti dai contatti con gli uccelli selvatici. Infine, e questo è un punto su cui abbiamo insistito molto, il sostegno economico per quegli allevatori che dovranno fermare la produzione nel periodo a rischio e nelle aree più vulnerabili”.*

“Non dobbiamo dimenticare infine fra gli impatti positivi di questo piano – ha continuato la Dg Ricci – che la vaccinazione è protettiva anche per la salute umana, specialmente per le categorie professionali più esposte al rischio di infezione come veterinari e allevatori”.

L'urgenza del piano è confermata dai dati EFSA, che segnalano un aumento dei casi tra gli uccelli selvatici in Europa (oltre 2.500 casi nell'ultimo trimestre del 2025). *“Sebbene il rischio per l'uomo resti basso e non vi sia alcun allarme pandemico – ha sottolineato il consigliere Gottardo – l'impatto economico di un focolaio per le nostre imprese è devastante. Padova non può permettersi blocchi della movimentazione o abbattimenti di massa che metterebbero in ginocchio centinaia di famiglie e l'intero indotto”.*

Agricoltura sociale

Non solo prevenzione delle emergenze sanitarie, la sanità pubblica punta anche sull'innovazione nell'erogazione di servizi alle persone per rendere il nostro territorio sempre più sostenibile anche dal punto di vista sociale.

*“L'agricoltura sociale è un'opportunità di sviluppo e inclusione che lega la multifunzionalità in agricoltura all'innovazione sociale, fornendo nuove opportunità per le aree rurali e periurbane. Essa unisce la produttività rurale all'offerta di servizi, favorendo imprenditorialità, comunità e promozione territoriale – ha spiegato **Laura Contalbrigo**, medico veterinario del Centro di riferimento nazionale per gli Interventi assistiti con gli animali (IAA) presso l'IZSve.*

L'agricoltura sociale ha un potenziale enorme di impattare sul sistema di welfare territoriale se messa in rete con l'insieme degli altri servizi a favore del territorio. Essa si declina attraverso l'inclusione lavorativa, le prestazioni e le attività sociali e di servizio per le comunità locali, le prestazioni e i servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative tra cui gli interventi assistiti con gli animali, e i progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità. Le attività di agricoltura sociale mirano quindi a migliorare la qualità della vita delle persone attraverso la valorizzazione delle risorse dell'agricoltura rientrando nel più ampio concetto di Green Care.

“La connessione tra agricoltura sociale e welfare apre a modelli innovativi che si collocano nelle cornici concettuali del Community Care e del One Welfare. Le Fattorie Sociali rappresentano oggi nuovi contesti in grado di valorizzare pienamente la relazione uomo-animale-ambiente sui territori – ha continuato Contalbrigo. Se adeguatamente messe in rete con i servizi tradizionali le Fattorie Sociali possono supportare il superamento di gap assistenziali, attraverso forme di co-progettazione oggi indispensabili per rispondere in modo efficace al rapido cambiamento dei bisogni della popolazione dati dalla transizione demografica e sociale in atto”.

L'impegno dell'IZSve con il progetto RaSo – Radici di solidarietà, è quello di promuovere e valorizzare l'agricoltura sociale sul territorio regionale auspicando la strutturazione di un modello di welfare innovativo anche grazie ai recenti aggiornamenti normativi (Legge Regionale n. 9/2025) con un focus sulla relazione uomo-animale come strumento a supporto del benessere delle persone.

Contatti

Laboratorio comunicazione IZSve

Tel. 049 8084273 - 4265 | Cell. 328-9882628 | e-mail: comunicazione@izsvenezie.it